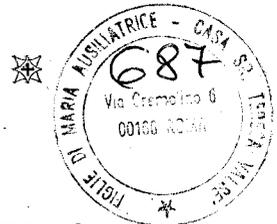


# CAPITOLO GENERALE X<sup>o</sup>

Tenutosi in Torino nel luglio del 1934

Risposte - Istruzioni - Esortazioni  
del Ven.mo Sig. Don PIETRO RICARDONE  
Rettor Maggiore della Società Salesiana  
e Delegato Apostolico per l'Istituto  
delle Figlie di Maria Ausiliatrice



ISTITUTO

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

---

*2 luglio 1934*

Sono lieto e fortunato di salutare questa Assemblea che raccoglie le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro Madri, qui convenute nel nome di Dio, per occuparsi di cose assai importanti: della elezione cioè delle Superiori e, in seguito, della trattazione di quanto riguarda il buon andamento dell'Istituto. Dinanzi a un compito così alto, a una responsabilità così grave, non ci resta che innalzare gli occhi al Cielo e implorare l'aiuto dell'Altissimo. Anzi voi avete già pregato, convinte che la preghiera è la chiave che apre il Cuore di Gesù per darci i suoi tesori. Continuiamo così a pregare, affinché quanto si farà, sia e riesca a gloria di Dio, al bene delle anime, a incremento della Congregazione, a compiacenza del nostro comune Padre, S. Giovanni Bosco.

Perchè tutto ciò si avveri, ricorriamo

anche all'intercessione dei nostri più validi Protettori: la prima è la grande Protettrice nostra, Maria Ausiliatrice, che si mostrò sempre con voi Madre benignissima. E poi, non dimentichiamo che il nostro Fondatore ha voluto che la nostra vita s'informasse allo spirito di S. Francesco di Sales: sia questi, dunque dopo Maria Ausiliatrice, il Protettore di questa adunata Salesiana. Naturalmente, Colui nel quale abbiamo fiducia più illimitata e dal quale maggiormente speriamo, è il nostro caro Padre Don Bosco; e perciò, a Lui rivolgiamoci in modo del tutto speciale e preghiamolo, perchè in questi giorni sia sempre ed efficacemente in mezzo a noi per guidarci, confortarci, sostenerci, cosicchè possiamo, calcando le sue orme, operare secondo il suo spirito, dare incremento alle sue Opere, attuare il suo Sistema. Bisogna poi interessare anche la Serva di Dio, la Madre Maria Mazzarello, interessandola a intercedere in favore di questa sua Congregazione per la quale spese eroicamente la sua vita.

Infine preghiamo pure tante virtuose

Figlie di Maria Ausiliatrice, già chiamate al premio eterno, perchè, mentre godono della felicità senza termine, si occupino ancora delle loro Consorelle che lottano e lavorano nella terra dell'esilio, e strappino a Dio grazie e benedizioni per il buon andamento del Capitolo.

A tal fine mi permetto farvi tre raccomandazioni:

1° - Ciascuna di voi, durante il Capitolo, cerchi una sola cosa, spassionatamente, serenamente, e cioè quello che stima di maggior vantaggio alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime;

2° - ciascuna con umiltà, semplicità, e al tempo stesso con santa libertà, esponga tutto quello che crederà conveniente per il bene dell'Istituto:

3° - in tutti i lavori, in tutte le discussioni, regni sovrana la carità.

In tal modo attireremo sul nostro Capitolo le benedizioni di Dio e dei nostri Santi Protettori, e così tutto procederà in modo da conseguire quel bene che forma l'aspirazione dei vostri cuori.

. . . . . Prego le Suore incaricate particolarmente dell'esame finanziario, e tutte le altre, che, prima di accingersi a rivelare le aride cifre, le quali sembrano dire spiritualmente così poco, innalzano il cuore a Dio, per ringraziarlo ardentemente della sua immensa liberalità a riguardo dell'Istituto. Vi chiamate povere, e invero fate professione di povertà: ma vedete per contro che cosa vi dà il Signore? Per quel poco che avete lasciato, quanta larghezza e generosità!

Facciamo pure un'altra considerazione: ricordiamo che i castighi più tremendi piombano sulle Istituzioni Religiose che vengono meno al voto di povertà. Molte sono decadute, altre scomparse affatto, ma, come osserva il nostro Santo Padre Don Bosco, quando i membri delle medesime, trascurando l'osservanza della povertà, si diedero a pensare alle cose loro e non più a quelle di Gesù Cristo.

Voi vi chiamate povere e in realtà non lo siete: i poveri bussano anche alle nostre porte per chiedere l'elemosina, e molti sono morti e muoiono di fame; a noi invece non è mai mancato

nulla; per noi, la campana che chiama alla mensa è sempre suonata. Non dimentichiamo però che Nostro Signore, quanto più ci dà, tanto più desidera ed ha diritto si rafforzi e radichi in noi lo spirito di povertà.

Portate nelle vostre Ispettorie, inculcate alle vostre Suore questo spirito, affinché esse non siano povere solo di nome, ma di fatto; se non effettivamente, certo e sempre affettivamente, povere nell'anima e con tutta l'anima.

Sia questo il pensiero con cui affidate alla Commissione l'incarico di esaminare il resoconto finanziario e di farne la relativa relazione.

*3 luglio*

. . . . . Prima di procedere al compito, certamente il più grave e anche il più denso di responsabilità della vostra vita religiosa, l'elezione cioè della Madre Generale e delle Superiore che debbono governare il vostro Istituto, vi invito a innalzare il vostro sguardo in alto. Abbiate presente che state per eleggere

coloro che sono destinate a rappresentarvi Iddio; e quando si tratta di Dio, ogni considerazione umana deve scomparire. Non si può eleggere una persona per farle piacere o perchè ci ispira simpatia o per benefizi da essa ricevuti o che si spera di ricevere; niente di tutto questo, perchè tutto questo è umano. Bisogna che ognuna chieda a se stessa: — Chi rappresenterà meglio Iddio? Chi ne farà meglio le veci? —

Le Superiori debbono ancora rappresentare il Santo Fondatore; e allora, altra domanda: — Chi rappresenterà meglio il nostro Padre S. Giovanni Bosco? Chi, in passato, col suo lavoro, con la sua esperienza, col suo zelo ha manifestato di ricopiare meglio, di meglio aver fatto rivivere lo spirito del Padre? — Alla luce di queste considerazioni, liberamente, spassionatamente, con intendimenti del tutto soprannaturali, cercate di compiere il vostro dovere. Per vostra grande e invidiabile fortuna, avete ancora in mezzo a voi coloro che conobbero Don Bosco, che dal suo gran cuore ne attinsero lo spirito e ne ricopiarono le virtù.

Io mi permetterò di ripetere a voi ciò che un giorno disse a noi Salesiani, adunati in Capitolo, il Card. Cagliero di s. m.: « Questi monumenti antichi sono la nostra gloria. Essi l'hanno ascoltata la parola di Don Bosco, la vissero e la sanno ripetere a noi! ». Noi che formiamo le due Famiglie Salesiane, dobbiamo raffermarci soprattutto in questo proposito di mantenerci fedelmente uniti al nostro Padre, dando la massima importanza a quanto può contribuire a tale unione. Ciascuna di voi si metta, adunque, dinanzi a Dio, dinanzi a Don Bosco, e poi, con serenità e semplicità cerchi di compiere quanto le viene chiesto in quest'ora solenne. Un'ultima considerazione: il Santo Padre, quando mi prostrai ai suoi piedi, dopo il Capitolo Generale del 1932, si compiacque della unità con cui era avvenuta l'elezione dando così una manifestazione di forza e di maturità molto significativa. Mettetevi, dunque, alla divina presenza e accingetevi ad eseguire il vostro mandato.

. . . . . Certo, era nell'anima di tutte, che così sarebbe avvenuto; ma è pur sempre consolazione grande trovarsi di fronte ad una votazione così unanime e plebiscitaria. Noi invociamo sull'eletta l'aiuto del Cielo: il Signore le dia salute e forza, perchè ella possa guidare la vostra già fiorente Congregazione a quel crescente sviluppo a cui Egli l'ha destinata.

. . . . . Ringraziamo e benediciamo il Signore! Avete compiuto il vostro dovere; ed io debbo dirvelo, ho assistito a questo spettacolo con vera commozione, con edificazione. Avete operato con la santa libertà dei figli di Dio; in questo ambiente sereno, nel quale si sono svolte le votazioni, ciascuna ha dato il voto a chi credette meglio nel Signore; e il risultato fu una manifestazione di concordia, di unità d'intenti, di deferenza verso le Superiori, veramente ammirevole; ve ne porgo le più sincere congratulazioni. Adesso, non vi resta da fare che una cosa sola: considerarle sempre nella luce soprannaturale di cui

sono aureolate; pensare che la loro voce, i loro ordini sono voce e ordini di Dio e di Don Bosco. Perciò, procurate di fare con le vostre Superiori ciò che fate con Dio. Dio cercate di amarlo e di farlo amare; altrettanto fate con le Superiori: amatele di vero amore filiale; esse vi furono e vi saranno sempre Madri; siate voi alla vostra volta, e fate in modo che lo siano le vostre Consorelle, figliuole vere e devote. Il vostro, però, non sia un affetto di parole, ma di opere, e specialmente di quella santa sottomissione e obbedienza incondizionata, costante, gioconda, come la voleva il nostro buon Padre. Se ognuna, si sforzerà di agire così, formerete tutte insieme un cuor solo e un'anima sola per far rivivere Gesù Cristo in voi e nelle anime.

. . . . . Anzitutto, siete convinte della necessità delle CASE DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI? Siete persuase che, dato lo sviluppo del vostro Istituto, se non formate le Suore per le varie mansioni, avrete forse il numero, ma non la qualità?

Siete convinte, soprattutto, che non si può far passare una figliuola, dopo sei mesi, dalla cucina al Noviziato, e, domani, magari ad un ufficio di responsabilità? Ora, per avere il personale idoneo, bisogna prepararlo. Se tutte avete questa persuasione, invece di perdervi in commenti e in discussioni su di un Regolamento — che la Commissione può esaminare, apportandovi le debite aggiunte e modificazioni, comunicando poi al Capitolo il risultato del suo esame — accettate senz'altro la proposta della Commissione stessa, di raccogliere cioè quanto è stato detto al riguardo dal nostro buon Padre, dai suoi Successori, dalle vostre Madri e quanto ancora l'esperienza ha già insegnato, preparando un programma, che serva di norma per le accettazioni, e pubblicando il tutto in un opuscolo ove si tratti di queste Case di Aspiranti.

Le quali Case, naturalmente, devono avere un indirizzo preciso ed un compito specifico di formazione, secondo l'avviamento da darsi alle Aspiranti: agli studi classici e magistrali; agli studi profes-

sionali; alle Scuole Agricole o di Buona Massaia, che provvisoriamente potete anche chiamare delle catechiste, poichè riguardano una categoria di figliuole che, quantunque addette agli uffici di casa, possono istruire le oratoriane e le classi popolari in genere, sia nelle nostre Case e Cappelle, che in Chiese pubbliche. Anche per queste è necessario un periodo di preparazione più lungo di quello del Postulato, perchè, qualora esse non riuscissero, non sarebbero considerate nei rispettivi paesi quali Suore fallite, con le inevitabili penose conseguenze, ma come figliuole rimaste per qualche tempo in Collegio ad istruirsi e tornate poi alle proprie famiglie.

Le brevi norme da darsi per queste tre categorie, sarà bene inviarle alle singole Ispettrici perchè comincino a metterle in atto, e poi, in un altro Capitolo Generale, si potrà riprendere la trattazione dell'importantissimo argomento, per esaurirlo in ogni sua parte.

. . . . In certe Ispettorie le vocazioni sono molte e i mezzi pochi, men-

tre in altre avviene il contrario: si trovano molti mezzi e poche vocazioni. Sarebbe consigliabile un accordo, unendo le forze con reciproco notevole vantaggio: non è difficile fissare le modalità della mutua collaborazione.

Qual'ora poi non si potessero sostenere da una Ispettrice unica le tre categorie di Case, perchè difetta il personale adatto all'uopo, si può giungere ugualmente a un accordo — dietro consiglio delle Superiori — tra varie Ispettrici, così che l'una abbia, ad esempio, nella propria circoscrizione, la Casa degli studi classici e magistrali, l'altra quella delle Scuole Professionali, una terza, quella della Buona Massaia. Ciascuna manda le proprie Aspiranti alla scuola che meglio le conviene, dividendo ugualmente pesi e benefici.

..... Coloro che entrano nell'Istituto dopo aver precedentemente conseguito titoli di studio, anche superiori, devono esse pure fare l'Aspirantato; hanno infatti bisogno di una prova più seria; anzi, ordinariamente, per loro la forma-

zione riesce più difficile, a causa di studi fatti e di abitudini e atteggiamenti contratti. Queste Aspiranti colte, e magari diplomate e laureate, possono avere mansioni loro più consone e anche essere incaricate dell'insegnamento.

..... Le Aspiranti, anzichè frequentare Corsi pubblici, siano preferentemente inviate a qualche vostro Istituto. Dove però ciò fosse impossibile, e il corso sia veramente necessario, si faccia di necessità virtù, salvaguardando quelle figliuole nel modo migliore.

Le Aspiranti che hanno difetti evidenti siano tollerate e lavorate specialmente in principio; se non si correggono, siano escluse preferibilmente il 1° o il 2° anno, senza eccessivi riguardi, sempre però con grande carità. Don Bosco diceva: « Di tre, due ». E voleva intendere che di trenta Novizie, venti appena, per regola ordinaria, arrivano alla Professione. Se per le Aspiranti e Postulanti si raggiunge il quaranta o il cinquanta per cento, è già molto.

..... Quando si tratti di vere e buone vocazioni, non si dia importanza al denaro; si richieda però sempre quello che è possibile avere, sull'esempio del nostro buon Padre Don Bosco. Le accettazioni delle Aspiranti, non le faccia d'ordinario l'Ispettrice, ma la Direttrice, la quale trovandosi sul posto, può avere maggior conoscenza di persone e cose per fare una buona scelta. Mettete a capo di queste Case Direttrici prudenti, zelanti e capaci, anche se relativamente giovani. Date loro norme precise: guidatele, e poi lasciate che facciano; saranno inevitabili i primi sbagli, ma intanto impareranno.

..... È consigliabile lo scambio delle Direttrici di dette Case: in tal modo si avvantaggia del buono di tutte e si possono più facilmente correggere eventuali difetti.

Resta dunque stabilito che la Commissione dà il mandato alla Rev.ma Madre di pubblicare l'opuscolo di cui si è parlato, nel quale verranno raccolte le norme precise da seguire.

..... È bene che le Postulanti, nel refettorio, siano separate dalle Suore Professe; se in qualche Casa se ne trovasse anche una sola, per l'insegnamento o per altro ufficio, sia trattata come le Suore, ma non venga ammessa con la Comunità; quando non si potesse disporre diversamente, è preferibile vada alla prima mensa.

..... Le Postulanti non escano mai sole. È bene che conservino la loro divisa, salvo il caso di persecuzione o di situazioni speciali. In certi luoghi, bisognerà forse rompere antiche e radicate tradizioni; ci vuole un po' di coraggio per il primo momento, poi tutto cammina da sè e riesce bene.

..... Circa il fare la Vestizione al Noviziato o meno, non legatevi ad una determinata forma; fate come meglio convenga, tenendo anche conto del conforto dei parenti e della santa gioia che la solennità può destare nel cuore di tutti in un'ora così densa di commozione.

..... È bene che le Novizie conseguano veri titoli di abilitazione all'inse-

gnamento del Catechismo; perciò, se ai detti esami sono deputati i Salesiani, tanto meglio, non faranno paura; in caso contrario, le esaminande siano ben preparate, così da non smarrirsi dinanzi a persone estranee. Seguano, perciò, tutte, e col massimo impegno, il corso di Catechismo, e questo sia unico; chi ha maggior cultura, comprenderà meglio: le nozioni fondamentali però resteranno tesoro prezioso di tutte. Date la massima importanza a questo studio. Ricordate che Don Bosco fu, anzitutto e soprattutto, un grande Catechista: col Catechismo cominciò, proseguì, svolse l'Opera sua colossale. Manteniamo ad ogni costo la gloriosa tradizione: in questa, più che in ogni altra cosa, dobbiamo essere all'avanguardia.

. . . . . Circa il desiderio espresso che una Superiora Generalizia visiti i Noviziati, possibilmente di tutto il vostro mondo salesiano, e che fra le Maestre delle Novizie vi siano cambi frequenti, mi consta che la Rev.ma Madre Generale pensa di far eseguire le visite, radunando in seguito, nella misura consentita

dalle circostanze, Ispettrici, Direttrici, Maestre delle Novizie, perchè possano comunicarsi le personali esperienze a vantaggio indiscutibile di tutto l'Istituto.

Quanto ai cambi, è bene che avvengano; serviranno a unire, a fondere le energie diverse, per l'unità la compattezza e una migliore e più sicura uniformità di indirizzo.

. . . . . Infine, riguardo alle relazioni tra Direttrice e Maestra delle Novizie nei Noviziati — relazioni d'altronde già determinate nel rispettivo Regolamento, ma che possono presentare in pratica qualche difficoltà — scrivete sul frontespizio dello stesso Regolamento: « Umiltà e carità »; e tutto sarà risolto! Piccole miserie ve ne sono e ve ne saranno dovunque e sempre: esse servono a umiliarci; è bene perciò passarci sopra e andare avanti coraggiosamente. Il principio inderogabile è questo: la Maestra, facendo parte della Comunità, è soggetta, come ogni altra Suora alla Direttrice; di fronte alle Novizie però essa è, effettivamente, più di questa, dipendendo da lei la formazio-

ne delle Novizie. Tutte però debbono sentire che la Direttrice, come capo della Casa, è la vera e unica autorità. Le Maestre sappiano dare l'esempio della loro ubbidienza all'autorità: le Direttrici abbiano il massimo riguardo e rispetto per le Maestre: in tutte e sempre regni sovrana la carità.

..... Al vostro Istituto è serbato un avvenire grande, bello, splendido, quale lo vide Don Bosco; tale avvenire però dipende dalle Case di Formazione. Le Ispettrici e le Direttrici portino a tutte le Consorelle questo convincimento, e cioè che il lavoro principale da farsi, in ogni Ispettorìa, a riguardo delle Case di Formazione, è di renderle sempre più e sempre meglio attrezzate, perchè rispondano degnamente al loro altissimo fine.

4 luglio

..... Riguardo all'accettazione delle Aspiranti, ho consigliato che sia lasciata alle Direttrici delle Case di Formazione, anche se quelle provengono dalle vostre Case e dai vostri Collegi. Ciò

non esclude che le Ispettrici possano riceverne le domande; ma par meglio che non s'incarichino esse personalmente delle pratiche: le Direttrici possono sbrigarle con maggior libertà, risparmiando lavoro e noie non indifferenti alle Ispettrici.

..... Dove e quando è possibile, la Casa di Formazione sia indipendente, altrimenti si corre grave rischio di sprecare tempo, fatica e denaro inutilmente. Quando proprio ciò non sia possibile, e l'Aspirantato debba essere annesso a un Collegio, si faccia in modo di avere personale incaricato esclusivamente delle Aspiranti.

..... Pare consigliabile l'età dei dodici anni per le Aspiranti: generalmente le figliuole hanno terminato allora le scuole elementari e stanno per scegliere la propria via; in quell'età esse sono più suscettibili di una buona formazione. Quelle che sono annesse alle due prime categorie avranno anche il vantaggio di poter compiere gli studi del grado inferiore prima del Noviziato; e dopo la Professione, in età ancor giovane, quelli del grado superiore.

. . . . . Per l'istruzione si esiga generalmente il certificato di 5<sup>a</sup> elementare: se sono di buon criterio, intelligenti e buone, siate piuttosto larghe. In caso necessario create un Corso preparatorio, sotto la guida di una valente maestra, che metta le Aspiranti in grado di frequentare, in seguito un corso regolare, o classico o professionale.

. . . . . Questo metodo pare conveniente. Alla domenica viene radunato il personale della Casa per le note informative: il lunedì, chi presiede agli studi, riceve, in una classe, con le porte aperte, tutte le Aspiranti, nessuna eccettuata, dicendo a ciascuna in particolare la parola di cui abbia particolare bisogno. La Direttrice, poi, le può ricevere almeno una volta al mese, con facoltà alle Aspiranti di andare da lei quando credono. La Direttrice ascolti con bontà queste figliuole nel suo ufficio, con porte a vetri trasparenti; le consigli, le indirizzi; ed è da sperare che con tale sistema si abbia la chiave di volta per una vera formazione. L'essenziale è cominciare, è fare. Facen-

do vi andrete man mano perfezionando; e tante piccole difficoltà che attualmente vi possono anche sembrare grandi, cadranno da sè, e vi troverete con le Case di Formazione ben organizzate e con l'avvenire della Congregazione assicurato.

. . . . . Le CASE DI FORMAZIONE PER NEO-PROFESSE sono necessarie per molte ragioni; anzitutto, per la preparazione pratica di tutte le giovani Suore alle varie mansioni da disimpegnare nell'Istituto; in secondo luogo, perchè chi ha iniziati gli studi prima del Noviziato, possa completarli, o, avendoli già completati, impari il metodo salesiano di insegnamento.

Da principio questo Corso, che possiamo chiamare di perfezionamento, potrebbe avere anche solo la durata di un anno, poi, almeno di due. Credetelo, non è tempo perduto; ne guadagneranno immensamente le persone e le opere. Una lunga esperienza ne proclama l'immensa utilità.

. . . . . Quando vi trovate dinanzi alla tradizionale difficoltà della mancan-

za di personale, abbiate il coraggio di chiudere qualche Casa, anzichè di aprirne delle nuove. Si riducano le opere, si facciano i sacrifici anche più gravi, guardando all'avvenire; ma il personale lo si formi ad ogni costo. È questione di vita o di morte!

. . . . . Siate persuase che tutte le difficoltà si appianeranno a misura che andrete attuando le cose dette: e le benedizioni del Signore scenderanno sulla vostra obbedienza. Se in questo Capitolo Generale non faceste altro che persuadervi della necessità di lavorare per queste Case di Formazione, fareste moltissimo, per non dire che avreste in verità fatto tutto, perchè questo è l'essenziale, senza di cui si va alla rovina. Se tornerete alle vostre Ispettorie con questa convinzione e questo proposito, il vostro Istituto avrà guadagnato il cento per uno. Coraggio, dunque, ricordatevi che siete Figlie di Don Bosco: e Don Bosco non ha mai avuto paura di nulla!

. . . . . Voi, come Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, avete la stessa

missione dei Salesiani, e le vostre Costituzioni dicono che siete consacrate specialmente alla gioventù povera: tale scopo dev'essere tenuto in evidenza e praticato. Per gli Ospedali vi sono altre molte Congregazioni: lasciateli a loro, soprattutto nelle Nazioni civili, salvo particolari circostanze e cause specialissime. Nelle Missioni, abbiate preferibilmente ambulatori, ma non si rifiutino gli ospedali quando vengano offerti, naturalmente con le necessarie garanzie.

. . . . . L'avere il titolo d'infermiera è una necessità, ma per farlo conseguire si cerchi il modo migliore, avviando le Suore preferibilmente a Ospedali dove si trovano Religiose.

. . . . . Tutte le volte che mi presentai, per udienze particolari, al S. Padre Pio XI, mi rivolse sempre la stessa domanda: « Avete molte vocazioni? ». « Sì Santità, molte! ». « Ebbene, ricordatevi che il Signore ve ne manda in abbondanza perchè ne facciate accurata e rigorosa selezione. Vi sono Congregazioni — egli aggiungeva — che decadono

precisamente perchè, avendo scarse vocazioni, non si sentono il coraggio di escludere le meno sicure, sperandone sempre la correzione. Entra così nella loro compagine il *virus* malefico che le porta alla rovina».

Io mi faccio eco di questa voce augusta: Selezionate, sceverate, non abbiate paura! Avete norme al riguardo, seguitele fedelmente. Fate attenzione specialmente a quelle che mancano di criterio: escludetele, perchè sono le più pericolose; il buon senso è la base del lavoro educativo.

. . . . . Non modificate l'abito; rimanga com'è, dovunque; al massimo bianco, invece che nero, in certe Missioni torride, per le cure balneari e l'assistenza alle Colonie Marine, dappertutto sia tale nella foggia quale vi fu dato.

. . . . . Avete compiuta l'opera più necessaria, il lavoro di maggior importanza: base profonda e incrollabile, su cui s'innalzerà il poderoso edificio, destinato ad attuare tante iniziative belle e sante. Mi rallegro nuovamente con

voi; e vi faccio un'ultima esortazione: che vi accingiate con serenità, con fiducia — con quella fiducia che conta specialmente sul divino aiuto — al lavoro e ai sacrifici che vi aspettano. Il Signore vi ha dato tanti segni di predilezione, vi ha assistite in modo straordinario; il vostro Istituto che fa già tanto bene, è destinato a farne anche di più, purché cerchiate di attuare quanto avete stabilito. Si vuole una cosa sola: la gloria di Dio e il bene delle anime; si può essere quindi sicuri della divina assistenza; avanti dunque nel nome del Signore!

. . . . . L'essenziale è che vi formiate un'idea chiara sull'argomento: Scuole Artigiane e Scuole Agrarie. Voi avete già le une e le altre; che cosa, dunque, si vuole ancora? Ecco, vi è stato dato, ad esperimento, un programma, che è veramente ben fatto e merita le più ampie lodi; e vi si dice: — Provatelo! — Dopo sei anni di attuazione, direte quali aggiunte, modificazioni, varianti, la vostra esperienza consiglierà; per ora mettetelo

semplicemente in pratica.

Le SCUOLE ARTIGIANE, contemplate nel suddetto programma, sono di tre tipi: sartoria, biancheria e ricamo, maglieria. Può darsi che nelle varie Case, ne abbiate in atto delle altre, e che altre ancora se ne istituiscano in avvenire; ebbene, servendovi di questo programma, come di falsariga, preparate quello delle specialità che si svolge nella vostra Casa e mandatelo alla Consigliera Generalizia incaricata delle Scuole Professionali, perchè, se ne sarà il caso, venga inserito in una successiva edizione. Così, poco per volta, riuscirete ad aumentare e perfezionare i tipi di questi Corsi teorico-pratici, tanto opportuni ai giorni nostri e soprattutto, come ben dice la relazione, così tipicamente e inconfondibilmente salesiani.

Per le Scuole Agrarie e di Buona Massaia, forse siete ancora un po' disorientate, perchè non le avete praticate dappertutto e possono anche parere meno adatte alle vostre figliuole; eppure, credetelo, è questo il momento in cui l'agricoltura viene tenuta, ovunque, in

altissima considerazione; tanto che, nei paesi più civili, le figlie dei proprietari danno la loro preferenza a tali Corsi, li frequentano con amore, e ne escono abilissime nelle faccende domestiche, nella contabilità, capaci di dirigere sicuramente una casa con tutte le sue attinenze e le sue varie mansioni, capaci anche di occuparsi del pollaio, dell'orto, del frutteto, di preparare conserve, burro, formaggio, con sicurezza e vantaggi evidentissimi. È necessario, dunque, che ogni Ispettrice, senza fretta, ma con precisa coscienza delle necessità attuali, ne impianti ed organizzi qualcuna meglio che le sia possibile. Sostanzialmente forse già le avete; manca la forma, la cornice del quadro; attenetevi al programma che vi fu consegnato, ed avrete, con la sostanza, anche la forma. Destinate a questo compito Suore che ne abbiano attitudini spiccate; sostenetele, aiutatele; e vedrete che le difficoltà iniziali lentamente scompariranno, e la bella istituzione diverrà un fatto compiuto.

Un Corso straordinario di Buona Massaia tenuto anni fa a Milano, è riuscito

magnifico, ed ha destato vivo entusiasmo e sincera ammirazione. Avete qui, nel programma che vi si offre, un binario sicuro; percorretelo e ringraziate le vostre Superiori di avervelo tracciato.

..... Queste Scuole Artigiane e Agrarie renderanno il vostro Istituto sommaramente benefico e simpatico. Se avete soltanto dei Collegi, dove si paga una buona retta e non manca nulla, date alla gente l'impressione di guadagnar denaro; mentre non si penserà più così di voi, quando avrete Scuole con le quali andrete incontro ai poveri: vedrete crescere allora a dismisura la beneficenza, che si orienterà naturalmente verso le vostre opere di carità. Senza dubbio dovrete affrontare, in principio, sacrifici non lievi. In questa, come in tante altre cose, tutto sta nell'incominciare: a poco a poco le difficoltà si superano e si giunge a un consolante sviluppo. Queste Scuole ci richiamano alla fonte, all'origine: mi fa spavento pensare che la nostra e la vostra Congregazione possano un dì cambiar rotta e, invece di conservare il

loro carattere di beneficenza, occupandosi soprattutto dei poveri e degli umili, tendano, invece, ad occuparsi dei benestanti. Molti Istituti sono periti a causa di questa deviazione del loro fine: nati per i poveri, sono andati ai ricchi, e vi trovarono la morte. Don Bosco, in questo istante, vi dice per mezzo mio di continuare decisamente sul binario della beneficenza, che, ripeto, chiamerà larghissime le benedizioni del Signore sopra di voi e su le opere vostre.

Visitando, domani, l'Istituto Artigiano Missionario « Conti Rebaudengo » e la « Scuola Agricola Missionaria » di Cumiana, vi renderete conto dell'indirizzo culturale e pratico di queste Scuole. Alorchè, trovandomi nel Belgio, ebbi occasione di far conoscere al Ministro dei Lavori Pubblici una copia dei nostri programmi relativi a queste Scuole, egli, pieno di ammirazione, esclamò: « Questi sono programmi veramente pratici; noi purtroppo non riusciamo a farli! » e ne chiese copia. Un Direttore della Scuola Professionale Governativa « Omar » di Novara, che è tra le prime d'Italia, un

giorno mi diceva: « A noi manca la organizzazione eminentemente pratica delle vostre Scuole e perciò dalle Scuole pubbliche escono troppi teorici e spostati ». È, vero infatti che nelle nostre Scuole i giovani accoppiano alla teoria la pratica, imparano gradualmente a superare le difficoltà, fanno lavori utili e di commissione, per cui incominciano a sentire la responsabilità del proprio lavoro. Così farete anche voi, dando alle vostre ragazze un'ottima formazione.

. . . . . Approvo la proposta di prendere accordi con grandi ditte, aziende commerciali e industriali, per procurare alle Scuole Professionali un lavoro costante e redditizio; aggiungo solo che l'iniziativa potrebbe partire non solo dai vari Centri Ispettoriali, ma anche dalle singole Case. I Salesiani fanno questo già da tempo e con vantaggio, poichè, sebbene le Ditte paghino pochissimo, forniscono, però, la materia prima e il lavoro, e questo è ciò che maggiormente importa.

Circa il personale, se è impreparato,

si formerà; naturalmente bisogna occuparsene efficacemente.

Perchè le maestre di lavoro possano formarsi e assumere sempre più seriamente le responsabilità loro affidate, è assai buona la proposta di tener adunanze periodiche tra le insegnanti delle stesse arti; di istituire Corsi temporanei, nel periodo delle vacanze, con insegnamento dato da persone competenti; e di aprire Case di Formazione per indirizzare all'insegnamento professionale le giovani Suore che ne abbiano le necessarie attitudini. Le accennate adunanze riescono preziose per l'orientamento, le direttive, il contributo, sempre apprezzabile, della capacità ed esperienza collettiva.

. . . . . La Relazione è degna di ogni elogio. Avete cominciato a fare: continuate, e ne vedrete i frutti. Ripeto oggi a voi ciò che nel 1922 dicemmo ai nostri, affidando loro i programmi aggiornati: « Metteteli in pratica con pazienza e fedeltà; dalla vostra diligenza verrà fuori il coronamento dei vostri sforzi ».

La Relatrice ha detto una parola, che

forse vi è sfuggita, ma che è bene sia presa in considerazione: « L'opera della Scuola Professionale è completa ». Lo è in questo senso: che voi prendete le ragazze e le portate fino al termine del ramo d'istruzione a cui sono dedicate, senza che abbiano bisogno di frequentare poi altre Scuole, dove potrebbero perdere il frutto della cristiana educazione ricevuta. Esse passano direttamente dal Corso Artigiano alla famiglia e alla società, dove possono attuare il programma di vita cristiana imparato. Ogni allieva potrebbe così diventare come un centro di espansione salesiana, una piccola casa in costanti relazioni cordiali con la Casa formatrice, fomentando quel santo affetto da cui sgorga tanta forza per il compimento del dovere in ogni ora della vita. Questo concetto mette in luce sempre più bella le vostre Scuole Artigiane. Nè crediate che tali Scuole possano essere attuate solo negli Orfanotrofi: no; oggi la classe operaia si afferma sempre più; e molti che prima avrebbero disdegnato l'istruzione professionale, oggi la cercano e preferiscono, perchè offre un pane e un avvenire più sicuro.

*Domandato se in difetto di personale nostro, si possa assumerne di esterno:*

Nei primi tempi bisognerà forse rassegnarvisi; ma poi è bene, è indispensabile, preparare ad ogni costo un personale nostro.

. . . . . Avete cominciata la vostra relazione con l'enumerazione di non poche vostre Case dove già, non solo si è iniziata, ma svolta con frutto consolante la Scuola Professionale femminile, nei rami di sartoria, cucito in bianco, ricamo, maglieria, ecc.; ma può darsi che tra le presenti, particolarmente dell'estero, possiate raccogliere ancora notizie vantaggiose e più ampie e complete sull'argomento.

Raccoglietele diligentemente queste notizie: godrete al constatare quanto sia già grande lo sforzo compiuto, tutto a vantaggio del tesoro della vostra esperienza.

5 luglio

. . . . . Va bene che l'elenco delle varie Scuole Professionali già in attività

sia contemplato perchè appaia nella sua vera luce la realtà e l'entità del vostro lavoro. Aggiungo una parola: si è consigliato di avere una Scuola Professionale per ogni Ispettorìa allo scopo di concedervi il tempo necessario a prepararvi; ma sarà poi bene che ve ne siano almeno due o tre, affinchè non resti immobilizzato il personale. Come vi è noto, molti sono gli inconvenienti di questa immobilità, che paralizza le forze e fossilizza le energie, mentre lo scambio suscita attività novelle. Ricordate questo pensiero pedagogico, a vantaggio delle suddette Scuole, la cui istituzione e organizzazione vi sta tanto a cuore, per la gloria di Dio e l'utilità delle anime.

. . . . . Questo tema dell'*Azione Cattolica* fu da noi trattato ampiamente; e, siccome il Sig. Don Berruti ne fu incaricato direttamente, egli ve ne parlerà tra breve; io mi limito a dire che la parola del Papa non si discute: i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, quando si tratta del Vicario di Gesù Cristo, debbono essere sempre in prima linea.

*Parole del Rev.mo Sig. Don Berruti:*

Le ragioni per introdurre e coltivare l'Azione Cattolica nelle nostre Case sono evidenti. Si tratta di un'azione di bene e di efficace attività che, nei nostri tempi, produce fervore di vita cristiana, e si rivolge alla gioventù; quindi azione vostra, che rientra esplicitamente nel terzo articolo delle Costituzioni.

La ragione capitale poi è questa: la vuole il S. Padre, e quando il Papa vuole, noi dobbiamo sempre rispondere di sì. Daltronde l'Azione Cattolica ha forse qualche cosa di eterogeneo all'Azione Salesiana? No; essa non sopprime nulla di quanto voi avete nel Regolamento e nella tradizione. I vostri Oratori, le vostre Compagnie non sono soppressi dall'Azione Cattolica; devono anzi continuare ad esistere e diventare più fiorenti; al fianco, e non al posto delle vostre Compagnie, si erigano le Associazioni. Essenzialmente, questa Azione è il vostro stesso lavoro, nella educazione alla vita cristiana; soltanto ch'essa viene completata con speciali direttive contenute nel suo statuto, costituendo così una vera organizzazione.

Ed ora, un po' di storia di quanto abbiamo fatto noi fin da quando l'Azione Cattolica fu istituita. Sacerdoti nostri cominciarono subito a lavorare in questo campo. Il Superiore Maggiore ne trattò col S. Padre, specialmente riguardando alle Associazioni interne, per le quali occorreva un adattamento particolare del Regolamento. Egli fu pregato di stenderlo, e allora costituì una Commissione, la quale compilò uno schema. Si studiò questo schema nel Capitolo, e vi si apportarono modificazioni. Quindi si nominò una seconda Commissione di Direttori, che preparò un altro schema, presentato prima a tutti i Direttori, e poi a tutti gli Ispettori d'Italia. Finalmente, dopo più di un anno di studio, lo schema fu mandato a Roma, che lo rimandò con varie osservazioni; di queste, alcune furono accettate, altre no, essendo noi ancora in trattative e con libertà di parola al riguardo. Si tenne fermo, naturalmente, su certe condizioni e principi ritenuti fondamentali, e si mandò nuovamente a Roma, che lo ritornò una seconda volta con ulteriori modificazioni.

Finalmente si spedì lo statuto completo, e Roma accettò. Vi leggerò, ora, questo Regolamento, facendo qualche particolare osservazione, specialmente sui punti controversi.

. . . . Nel secondo articolo dello Statuto (che contempla le varie categorie dei Soci di Azione Cattolica) nella prima copia presentata, era detto che la formazione dei Fanciulli Cattolici è *“curata esclusivamente dai Superiori dell'Istituto”*.

L'Unione Donne, che ne ha l'incarico diretto, voleva fare questa aggiunta: *“in conformità dei programmi propri dell'Associazione Fanciulli Cattolici”*. L'aggiunta non venne accettata in questa forma, perchè avrebbe sanzionato l'intervento femminile nei nostri Istituti; si sostituì, invece, alla locuzione: « in conformità dei programmi », quest'altra: « secondo i programmi » che sembra la stessa, ma che esclude in modo esplicito tale intervento.

L'articolo terzo fu accettato integralmente, e questa è una grande sanzione

e un'autorevolissima salvaguardia per le nostre Compagnie, perchè le riconosce ufficialmente e, in certo modo, le consacra, invitandone i soci a far parte dell'Azione Cattolica.

Nell'articolo, infatti, è detto espressamente: « Siccome le Compagnie Religiose degli Istituti, sono le più preziose ausiliari dell'Azione Cattolica, saranno invitati a far parte dell'Associazione preferibilmente i giovani che già appartengono a dette Compagnie ».

Questo è un punto capitale, sul quale dovete stare ferme anche voi. Le Compagnie hanno dato frutti preziosi, assai, e d'altronde nessuna autorità le ha mai soppresse, neppure in periodi di persecuzione: esse furono, sono e saranno le fonti inesauribili dell'Azione Cattolica, sotto qualunque denominazione si presenti.

. . . . . Nella prima copia del Regolamento l'articolo 4° era così espresso: « Si entra nell'Associazione interna, in seguito a domanda scritta, previo consenso dei parenti ». Dai Dirigenti

della Gioventù Maschile venne fatta l'osservazione che non sembrava opportuno chiedere detto consenso; e allora l'espressione fu tolta. La ragione per cui si voleva introdotta era per far intendere a tutti che l'Azione Cattolica, nei nostri Collegi, non si identifica con le Compagnie.

Nel Consiglio Direttivo — Titolo III dello Statuto — l'Unione Donne voleva che entrasse a far parte un Incaricato o Delegato per il Gruppo Fanciulli; noi non l'abbiamo accettato, sempre per la ragione già detta, di non aprire l'adito ad elementi estranei, e tanto meno femminili nei nostri Istituti.

La divergenza più grave si ebbe a riguardo dell'Assistente Ecclesiastico. La nostra proposta in merito era questa: l'Assistente Ecclesiastico dell'Associazione è il Direttore stesso dell'Istituto; per tale funzione è nominato dall'Ordinario Diocesano, e può farsi aiutare da un Sacerdote di sua fiducia.

La Direzione Centrale della Gioventù Maschile voleva, invece, che l'Assistente Ecclesiastico fosse *nominato dall'Ordin-*

*nario su proposta del Direttore; e l'Unione Donne, che potesse essere lo stesso Direttore, o un Sacerdote da lui proposto.*

Noi siamo stati irremovibili sulla dizione primitiva, perchè volevamo che il Direttore potesse bensì farsi aiutare, all'occorrenza, da persona di sua fiducia, ma avesse sempre egli solo la responsabilità dell'Associazione, per evitare due comandi nella stessa Casa.

Altra difficoltà era quella delle spese per il tesseramento e l'abbonamento ai vari periodici dell'Associazione; e ciò, non solo per l'aggravio economico che veniva a pesare specialmente sulle nostre Case di Beneficenza e di Formazione, tutte a carico della Congregazione, ma per non derogare al principio tradizionale di non lasciare entrare in Casa e circolare tra i giovani, periodici che non siano di pretta marca salesiana. Abbiamo chiesto di essere dispensati dal pagamento delle quote, ma ci fu concessa solo una riduzione per le suddette Case di Beneficenza e di Formazione. Riguardo ai periodici, però, si è ottenuto di avere l'abbonamento soltanto ad alcune

copie dei medesimi, e che queste vengano indirizzate all'Assistente Ecclesiastico.

Finalmente l'articolo 15° stabilisce che le Associazioni interne ricevano la visita degli Incaricati Diocesani, « previa intesa col Direttore », e questo, perchè dette visite non abbiano a turbare in alcun modo la vita interna dell'Istituto.

*Riprende il Rev.mo Rettor Maggiore:*

Attraverso la lettura del Regolamento e al vaglio della discussione fatta su ciascun articolo, vi sarete formate idee più chiare e precise riguardo all'Azione Cattolica e alla collaborazione che noi siamo chiamati a prestarle. Voi studiate-lo, fate conoscere le difficoltà che avete potuto incontrare per lo svolgimento dell'Azione Cattolica nelle varie Case e, data l'importanza del vostro Istituto, potrete in seguito presentare uno schema di Regolamento anche per le vostre Associazioni interne e ottenere che esse svolgano la loro azione senza turbare l'andamento della Casa o creare questioni incresciose coi Dirigenti esterni.

*Domandato se questo futuro Regolamento potrà avere carattere internazionale:*

Bisogna, anzitutto, vedere in quali condizioni si trovi l'Azione Cattolica nei vari paesi. Naturalmente qui dovrete seguire l'indirizzo generale dato per l'Azione Cattolica in Italia, ricorrendo, per eventuali difficoltà, alle vostre Superiori.

*Circa la proposta d'introdurre nel programma di studio del secondo anno di Noviziato nozioni relative alle caratteristiche spirituali, tecniche ed organizzative di Azione Cattolica; e di trattare l'argomento in una giornata di convegno, che potrebbe seguire gli Esercizi Spirituali delle Diretrici, nelle varie Ispettorie:*

Approvo e applaudo di tutto cuore; può bastare anche solo un paio di conferenze, affidate, preferibilmente, ad una Figlia di Maria Ausiliatrice; in seguito potrete avere più ampie dilucidazioni dai Sacerdoti Salesiani o altri.

*Riguardo alle esposte dissensioni e ai malumori che talora nascono tra le socie di Azione Cattolica e le oratoriane delle varie Compagnie, perchè, in generale, quelle tendono*

*ad avere la prevalenza e guardano queste con una certa aria di commiserazione:*

Certo — non si può negare — che qualche Associazione da principio si sia mostrata un po' assoluta, ma poi, si è accorta che, uccidendo gli altri, scavava la fossa sotto i propri piedi. Oggi le relazioni tra Oratori, Compagnie, ed Associazioni di Azione Cattolica, possono dirsi molto migliorate, quantunque esistono tuttavia casi particolari, per esempio di qualche Parroco che, quando vede un'Associazione fiorente in un Oratorio, la vuole in Parrocchia, la lascia illanguidire, e poi ce la riconsegna perchè la facciamo rifiorire. Io credo, ad ogni modo, che farete sempre cosa utilissima ad offrire l'Oratorio quale sede delle Associazioni. Il Cardinal Schuster di Milano vuole che, nella sua Archidiocesi, tutte le sedi delle Associazioni femminili siano nelle Case di Religiose. Avendo voi l'Associazione e cercando di mantenervi estranee ad ogni competizione, prestando ugualmente le vostre cure sia all'Associazione che all'Oratorio, vedrete che anche quella si andrà ambientan-

do: e voi andrete avanti meglio di prima.

*Se invitate, e qualche volta, quasi costrette a intervenire alle riunioni, promosse da qualche Eccellentissimo Vescovo, per Religiose, in una specie di Esercizi, anche fuori della loro sede, per Corsi d'Istruzione sull'Azione Cattolica, si deve accondiscendere, oppure, è conveniente esporre qualche rispettosa ragione per esimersene?*

Credo che l'accondiscendere non faccia del male; credo, anzi, che serva per vostra istruzione; ma quando voi potrete dire umilmente ai Vescovi: « Noi il Convegno l'abbiamo già fatto, abbiamo avuto conferenze e norme »; può darsi che non insistano oltre.

. . . . . Ottima cosa la proposta di favorire la formazione di gruppi studenteschi di esterne nelle Case ove fioriscono Scuole Medie, e vi affluiscono centinaia di ragazze di Parrocchie diverse. State solo attente di avere, possibilmente, il beneplacito dei rispettivi Parroci.

*Come regolarci quando i Parroci chiedono di tenere conferenze nei saloni delle nostre Case, anche per i giovani, e spesso in ore intempestive?*

In linea di massima, non si conceda, perchè non ci deve essere tale promiscuità, per ragioni molto evidenti; in qualche caso eccezionalissimo, cedete; ma fate comprendere che ciò è vietato dalle vostre Regole.

. . . . . Diciamo una parola di plauso alla Commissione e alla Relatrice sul tema dell'Azione Cattolica, le quali hanno assolto così bene il loro mandato.

Sono sicuro che tutte faranno tesoro delle esortazioni avute su questo punto tanto importante. Aggiungo che dobbiamo dare grande sviluppo all'Azione Cattolica e il Signore ci benedirà, sia perchè si mettono in atto i desideri del S. Padre, suo Vicario, sia perchè si lavora a bene delle anime. Vi esorto, dunque, a preparare convenientemente le Suore coi mezzi indicati, affinchè l'Azione Cattolica abbia a fiorire maggiormente e dovunque.

A me ha fatto piacere, e lo ha fatto anche al S. Padre, ricevere dai poveri figliuoli, neo-convertiti dell'Assam e del Siam, i primi frutti dell'Azione Cattolica; il che afferma che essa si può svolgere in qualunque luogo, e in mezzo alle più gravi difficoltà: preghiera e sacrificio vincono ogni ostacolo. E, a proposito di frutti, non lasciatevi illudere dal fogliame, andate alla sostanza; qualche volta si pensa troppo al numero, alla manifestazioni esteriori, alle medaglie e ai distintivi, e si trascura l'essenziale, che è l'istruzione religiosa, impartita nel miglior modo, e la pratica della vita cristiana, secondo gl'insegnamenti di Nostro Signore. Date importanza allo studio del Catechismo, fatto con tutti i mezzi atti a renderlo veramente efficace.

Sono qui le rappresentanti di alcuni paesi, Messico, Spagna, per cui bisogna elevare a Dio preghiere speciali; ebbene, abbiamo il coraggio di dirlo: perchè queste Nazioni sono arrivate a condizioni così penose?... Per l'ignoranza religiosa: perchè si è trascurato l'insegnamento del Catechismo. Se le vostre fi-

gliuole vivranno la vita cristiana, voi avrete abbondanti vocazioni provenienti dalle file dell'Azione Cattolica: il che conferma che tali Associazioni danno magnifici risultati, preparando le socie non solo all'apostolato laicale, ma elevandole fino all'altezza dell'apostolato tra le Congregazioni religiose.

6 luglio

*Nei nostri Collegi, dove è costituita l'Associazione di Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e dove le alunne hanno già da svolgere il regolamentare programma di Religione, come comportarci nei riguardi di quello proposto dall'Azione Cattolica, che pure per le socie è obbligatorio?*

Bisogna distinguere fra Associazione esterna e interna: per la prima non si discute, bisogna accettare il Catechismo dell'Azione Cattolica; per la seconda, è esauriente e conclusiva l'osservazione già fatta in proposito, che cioè il Catechismo dell'Azione Cattolica, sostanzialmente, è quello stesso di Pio X, con l'aggiunta di notizie relative all'organizzazione e alla liturgia: notizie, che dove

non si possono dare in altro tempo, sarebbe bene darle al Catechismo domenicale.

Del resto, io sono persuaso che queste difficoltà scompariranno, perchè si verrà presto all'unità, per non ingenerare confusione nelle menti giovanili. Seguite, intanto, le norme datevi e nei casi dubbi interpellate le Autorità Ecclesiastiche. Le Associazioni interne, in linea di massima, non partecipino a gare diocesane.

*Alla domanda: nelle nostre Case abbiamo lasciato libertà d'ingresso ai periodici dell'Azione Cattolica, come dobbiamo comportarci?*

Non cambiate nulla per adesso, studiate la cosa prudentemente, e in seguito si vedrà. Il principio sta qui: invece che alle singole abbonate, il giornale sia indirizzato alla Direttrice della Casa; ella farà conoscere nelle riunioni ciò che può interessare le Socie.

*Circa la proposta fatta di avere un giornale nostro redatto dai Rev. di Salesiani:*

Venne già fatta la proposta, non come periodico vero e proprio, ma come semi-

plice foglio; ma non tornò gradito ai Dirigenti dell'Azione Cattolica. Rinunciamo per ora alle nostre vedute: ciò che maggiormente ci deve premere è sostenere le nostre Compagnie.

. . . . . Raccomando a tutte le Capitolarie, pervenute da ogni parte del mondo, di studiare la lingua italiana, di coltivarla nelle Ispettorie e Case di Formazione, come vincolo di unione, giacchè mette in grado di comunicare col centro, leggere le circolari, tenersi in relazione con le Superiori. Così facendo, renderete anche omaggio gradito a Don Bosco. Non si ha, in questo, alcuna finalità politica nazionale, a voi interessa unicamente l'averne un modo sicuro d'intendervi, per la maggior efficacia della vostra missione.

*Le Figlie di Maria Ausiliatrice non potrebbero avere per la Religione, un programma unico e proprio, in tutte le parti del mondo?*

Ogni Vescovo ha il diritto di dare il suo Catechismo. Ciò che ci è consentito, l'abbiamo già indicato. Si può natural-

mente avere un programma unico per le Case di Formazione.

. . . . . Sì, dove le Suore fanno il Catechismo in Parrocchia, e non esistono ancora Associazioni di Azione Cattolica, possono consigliare le frequentanti a riunirsi per formare una Sezione nuova. Ma procurate di intendervi col Parroco, persuadendolo, possibilmente, a fare lui e offrendo il vostro aiuto.

*Domandato se per insegnamento del Catechismo si deve intendere anche, quando ne sia il caso, quello di Storia Sacra, di Storia Ecclesiastica e di Liturgia a cui l'Azione Cattolica dà tanta importanza:*

Siete qui congregate da ogni paese; sapete in quali condizioni si trovino tante povere figliuole in fatto di Religione: a volte non sanno neppure fare il Segno della santa Croce. Vi è un programma minimo e un programma massimo. Mettiamo, anzitutto, una base solida: il Catechismo. Se poi è possibile, rafforzate pure con la Storia Sacra ed Ecclesiastica e la Liturgia: sarà ottima cosa.

. . . . . Sì, sì, leggete e praticate il vostro Manuale; fate quanto è ivi prescritto per l'istruzione religiosa e siate anche in questo Figlie di Don Bosco!

. . . . . Circa la proposta sospensione dell'apertura di Case, per aver agio di pensare alla formazione delle Suore, le Madri sono già di questo avviso. Ma con tutta la buona volontà, qualcuna la dovrete accettare ugualmente, come è capitato a noi, che dopo la deliberazione presa di non aprirne nessuna per quattro anni, alla fine del primo ne trovammo nell'Elenco ben trentacinque di più! Che volete: il Papa, le Congregazioni Romane, i Vescovi, impegni precedenti, tutto può indurre a qualche eccezione.

. . . . . Riguardo all'esortazione di far funzionare più regolarmente i Consigli locali, è proprio ciò che Don Bosco voleva! La sapienza e attività della Direttrice non sta nel fare, ma nel far fare. Dobbiamo persuaderci che una stessa cosa può presentarsi sotto diversi aspetti; quindi ciò che alle volte sembra mal

fatto, perchè diverge dalle nostre personali vedute, può darsi sia anche migliore.

È bene insistere su questo punto, perchè avete bisogno di formare soprattutto il personale direttivo, e questo non potrà formarsi senza il funzionamento dei Consigli locali e ispettoriali, in cui si mette a profitto delle Ispettorie e delle Case esperienza, scienza, virtù del personale migliore, cioè delle Consigliere che debbono collaborare con voi.

In seno a detti Consigli si trattano gli interessi delle Ispettorie e delle Case; e le Consigliere, senza avvedersene, si addestrano alla maggiore conoscenza dell'andamento generale delle Case e Ispettorie. Quando una Suora sia stata parecchi anni nel Consiglio Ispettoriale, potrà riuscire, domani, una buona Ispettrice; lo stesso vale per i Consigli locali riguardo alla formazione delle Direttrici.

Lasciatele fare con un po' di santa libertà, queste Consigliere: ecco l'essenziale. Sostenetele, correggetele e, anche se sbagliano, non perdetevi in lamentele, ma correte ai rimedi con materna carità. Incoraggiate sempre, e vedrete che i Con-

sigli daranno i frutti voluti dal nostro buon Padre Don Bosco.

*Osservato che in alcune Case la Direttrice, anzichè valersi, per le varie mansioni, delle incaricate, talora ne trascura taluna, non rispondendo appieno al suo compito, per valersi di altra Suora di sua fiducia:*

Non si faccia: se l'Ispettrice ha determinato le Consigliere, la Direttrice non può metterle in disparte; finchè una ha la carica, la deve disimpegnare; queste sostituzioni offendono la giustizia e la carità, e riescono sommamente dannose; quindi non debbono verificarsi. Ricordate come ha sempre operato il nostro caro Padre Don Bosco; Egli, da principio, aveva molto meno personale di voi; eppure si serviva anche delle poco buone qualità dei suoi figli per fare del bene. Vi lamentate oggi: ma state sicure che fra duecento anni, quando si celebreranno altri Capitoli Generali, si ripeteranno le medesime lamentele, perchè vi saranno sempre Suore con le loro virtù e con i loro difetti. Bisogna aver pazienza!

Vi dirò che qualche volta anche noi, quando si tratta di nominare qualche nuovo Ispettore o Direttore, rileviamo: « Ha questo o quell'altro difetto... ». Poi ci guardiamo in faccia e sorridendo continuiamo: « Veramente, di perfetti ci siamo solo noi?! ». I difetti nostri ci insegnano a saper scusare quelli degli altri. Ma se sapremo infondere e manifestare fiducia, avremo dilatato le anime di chi ci è soggetto. Don Bosco faceva così e otteneva miracoli!

*Alla proposta che i Verbali delle sedute Consigliari siano firmati dalla Direttrice e dalla Segretaria:*

Se potete, non legatevi; l'essenziale è che queste adunanze si facciano; e poi viviamo in famiglia, di mutua fiducia, e non di firme e di protocolli. Fatele, queste adunanze; sono tanto utili; è così bello guardarvi qualche volta un po' negli occhi, dire magari qualche lepidezza, sentirvi unite e sorrette reciprocamente nel lavoro e nella responsabilità!

*Circa la opportunità di consultare le Direttrici per la nomina delle Consigliere:*

Che cosa dicono al riguardo le vostre Costituzioni?... Come norma, non moltiplicate le regole; se non è detto, non c'è alcun obbligo. Praticamente fate come il nostro buon Padre, che chiedeva sempre per piacere quello che desiderava, e dimostrava grande fiducia in tutti. Se qualche volta, poi, sarà prudente fare diversamente procedete con santa libertà.

. . . . . Circa la proposta d'interrogare le Suore professe perpetue della Casa, per l'ammissione alla rinnovazione dei Voti delle Suore temporanee, se non è stabilito dal vostro Manuale, lasciate stare; se credete conveniente in qualche caso di farlo, fatelo liberamente.

. . . . . Io ho, come voi, il miglior concetto delle vostre Suore, e sono convinto che una Direttrice non opera per impressione in cosa tanto grave quale quella dell'ammissione e della rinnovazione dei Voti; prima di dare il suo voto essa consulterà il Signore. Abbiate adun-

que fiducia nelle Direttrici ed esse sapranno rendersene degne. Va da sè che a riguardo delle Suore rinnovande, si possono assumere tutte le informazioni ritenute necessarie.

*Circa il proposto modulo per notizie informative delle Suore candidate all'ammissione o rinnovazione dei Voti:*

Tocca a voi decidere: io sarei d'avviso di non moltiplicare moduli e lavoro. Forse conviene lasciare alla Madre Generale che studi questo punto con il Consiglio e poi stabilisca ciò che giudicherà meglio.

. . . . . Fate capire alle Direttrici che hanno l'obbligo di coscienza di assumere la propria responsabilità e di sentire il peso dei giudizi espressi sui Rendiconti semestrali. Insistere su di questo: il Signore le ha elette sue rappresentanti, e non possono riversare questa loro responsabilità su altre. Ma poi è anche vero che l'Ispettrice, nelle singole visite, può darsi ragione personalmente della condotta delle Suore: se ascolta maternamente, prende nota, tiene dietro, può ben dare.

un giudizio sicuro al riguardo. Questo vale, in modo particolare, nella previsione che una Suora dovesse essere rimandata; in questo caso si ricordi il dovere di avvisare ripetutamente, e di prendere nota di ogni cosa, e soprattutto di agire con grande carità.

. . . . . Riguardo agli onomastici delle Direttrici e Maestre delle Novizie, è bene evitare gli eccessi. Bisogna però ricordare che queste feste di famiglia non fanno del male, anzi contribuiscono all'unione dei cuori: tanto è vero che Don Bosco ce le ha lasciate come efficace mezzo educativo. È preferibile l'accademia al teatro; ma, soprattutto, i trattamenti siano brevi.

. . . . . È stato detto che coloro che più si lamentano della poca maternità delle Superiori locali e ispettoriali sono in generale quelle che danno motivo a più gravi lagnanze. La ragione è ovvia: chi ha tempo di lamentarsi, vuol dire che forse non ha molto da fare. Ma poi non dobbiamo aver timore di ammettere che

effettivamente vi sono a volte veri motivi di lamentele: si tratta però di cose sporadiche, e non bisogna generalizzare. Lavorate per correggervi e per correggere: come già vi ho detto, fra duecento anni vi sarà ancora la nostra povera natura umana con le sue manchevolezze e i suoi difetti. Inoltre il Signore permette vi siano quelle che danno un pochino da fare, per vostra santificazione. S. Agostino ha, a questo riguardo, un pensiero che sembra fin troppo audace. Si domanda: «Perchè nel mondo i buoni sono pochi e i cattivi così numerosi?». E risponde: «Se i buoni fossero i più, comanderebbero essi! e perciò non avrebbero modo di soffrire per guadagnarsi il Paradiso». Il vostro caso è ben diverso: grazie a Dio le manchevolezze sono poche, e molte invece le virtù. Cercate di correggere. E pregate perchè regni la carità e sia da tutti osservato il precetto di Dio: «Portate gli uni i pesi degli altri».

. . . . . Dunque, il primo punto è esaurito; stasera esamineremo gli altri. Intanto, dopo un po' di Miserere, into-

niamo il Magnificat. Fatevi coraggio.

A me fa tanto piacere constatare questo vostro desiderio di combattere i difetti; vuol dire che non li volete, e questo vi fa onore. Daltronde il vedere i difetti è la cosa più facile: la più difficile è toglierli: perciò lodevole è il vostro desiderio di combatterli instancabilmente.

Ricordatevi che, grazie a Dio, i piattelli della bilancia sono due: vi è quello dei difetti e quello delle buone qualità; e quando nel secondo piattello metteremo tutte le buone qualità delle vostre Suore, esso cadrà con tale forza, da far saltar via dal primo tutti i difetti. Lavorate e sacrificatevi; ma poi, alzando gli occhi al Cielo, dove è il Padre delle misericordie, che vi ha ricolmate di tanti benefici; fissando gli occhi in Don Bosco, che si è servito anche delle manchevolezze dei suoi figli per moltiplicare il bene; non abbiate paura. Pensando alla somma di energie veramente imponente di cui potete disporre andate avanti con quella piena fiducia in Dio, che accresce e moltiplica la fiducia vostra!

. . . . . Se delle CASE DI BENEFICENZA la Commissione avesse compilato l'elenco, come per le Scuole Professionali, avremmo una statistica ben consolante; mentre ne ringraziamo il Signore, vi prego di dare tutta l'importanza che si meritano, a queste Case, desiderio e palpito del cuore di Don Bosco.

. . . . . Non è facile rispondere se sia buona cosa l'aver istituito una sezione di beneficenza in un Educatorio o se sarebbe meglio che l'Opera fosse indipendente: perchè bisogna sempre regolarsi secondo i mezzi e le opportunità. Don Bosco da principio aveva radunato tutto all'Oratorio: poi, appena potè, sdoppiò le Opere, incanalando ognuna in proprie Case, secondo le speciali caratteristiche. Fate anche voi altrettanto; finchè non potete avere o sostenere una Casa di beneficenza, affiancatela pure ad un Istituto, ad un Collegio; appena potrete, rendetela indipendente.

Siccome di queste Case ne abbiamo già parlato ampiamente, anche insistendo, non è il caso di fare ora un dupli-

cato di quanto si è detto: non dimenticate, però, che quanto più farete di beneficenza, tanto più il Signore vi benedirà. Noi qui a Torino abbiamo una delle espressioni più belle della beneficenza cristiana: la « Piccola Casa della Divina Provvidenza ». Quando si fece il trasporto dell'Urna contenente le Reliquie del suo S. Fondatore — Giuseppe Benedetto Cottolengo — ebbi la fortuna di trovarmi sempre al fianco del Rev.mo Superiore, Padre Ribero; vi posso dire che la parte più commovente della processione, fu quella che si svolse nella Piccola Casa, dove erano schierate, al passaggio dell'Urna, tutte le miserie umane; durante quel tragitto, il buon Padre, gongolante di gioia, mi disse: « Io ho una sola preoccupazione: che nella Piccola Casa vi sia qualche posto vuoto; perchè il Signore della beneficenza ce ne manda tanta, tanta ». E lo diceva con un accento che sembrava volesse significare: — Ce ne manda tanta che a volte pare quasi troppa! — È proprio così, quanto più si fa, tanto più il Signore dà. Imitiamo il nostro S. Fondatore, la cui

vita fu un poema di carità e di confidenza in Dio, che Iddio stesso ripagò con un poema di grazie e benedizioni.

*A proposito delle CASE SALESIANE:*

. . . . . Io dico sempre alle Suore addette alla cucina, alla guardaroba, ecc.: — Voi siete sicure di andare in Paradiso! Il Signore nel Vangelo dice: « Io avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero ignudo e mi avete vestito »; voi, buone Suore fate tutto ciò per i Salesiani e i loro giovani, e il Signore lo ritiene come fatto a Sè. — Nella Relazione dite che le vostre Suore disimpegnano volentieri, verso i Salesiani, l'ufficio della Madonna nella Casa di Nazareth e a lato degli Apostoli. Queste espressioni vi fanno onore; sono l'eco e la manifestazione della bontà del vostro cuore. Ebbene, io sono lieto e felice di potervi dire, a nome dei Salesiani tutti, che noi siamo soddisfattissimi della bontà e della carità che le Figlie di Maria Ausiliatrice esercitano ovunque nelle nostre Case. Siamo rivestiti della nostra umanità, e nessuna

meraviglia che in qualche Casa vi possa anche essere qualche nota meno armoniosa: ma tutto si dimentica, pensando che siamo figli e figlie di Don Bosco, che formiamo una sola famiglia, la quale famiglia vogliamo sia sempre più altamente spirituale e praticamente caritatevole.

A questo riguardo, però, desidero sappiate che vogliamo vi sia ad ogni costo, ove sono le Figlie di Maria Ausiliatrice che vivono affiancate a una Casa Salesiana, la più assoluta separazione, come esigono le leggi canoniche e come vogliono i nostri e vostri Regolamenti. Le Ispettrici d'Italia lo sanno: uno degli incarichi dati quest'anno ai Visitatori delle Case fu questo: dove si può ottenere la separazione, bene; dove non sia possibile, piuttosto si chiuda la Casa, ma non si transiga. Può darsi che ai nostri Ispettori e Visitatori sfugga qualche cosa; ebbene, voi che siete parte interessata, segnalatela filialmente alla vostra Madre Generale, o anche a noi, perchè si cerchino i rimedi e si possa rimanere tranquilli; noi ve ne saremo riconoscenti

..... Desidero che abbiate, anzitutto, radicato profondamente questo convincimento: la vostra e la nostra Congregazione sono destinate a compiere un gran bene nelle MISSIONI. Il nostro S. Fondatore desiderava ardentemente che le Figlie di Maria Ausiliatrice andassero a lavorare in questo campo: adunque, la vostra è Congregazione missionaria. Tutte dovete essere animate da questo spirito, e le Ispettrici non abbiano timore se, nelle loro Case, si farà un qualche vuoto per la richiesta di personale necessario alle Missioni. Il Signore vi darà il cento per uno, procurando in altro modo e per altra via, mezzi e personale. Dite alle vostre Suore che il mondo è grande e che non esiste solo la loro piccola Casa, il loro piccolo campanile; sulle ali della fede dovete elevarvi e slanciarvi col cuore e con l'anima fino agli ultimi confini della terra. Che si senta, che si pensi così, è della massima importanza. Quando la Compagnia di Gesù risorse dopo la soppressione, il Superiore Generale mandò alle Case una Circolare, in cui diceva

che avrebbe fatto un appello per le Missioni, ed era certo che nessun Rettore o Provinciale avrebbe sollevato difficoltà od ostacoli al riguardo. L'appello venne fatto; i Gesuiti, quantunque fossero allora pochi, andarono in Missione in numero rilevante: ed oggi ancora essi sono legione, gloria della Chiesa e primo Ordine Religioso del mondo.

Anche la nostra Congregazione ebbe un grande incremento dopo la crociata per le Missioni. Tutte sapete come il Papa attuale, detto egli pure con ragione « Papa delle Missioni », abbia parlato al riguardo; son certo che le sue parole cadranno in cuori veramente disposti a riceverle e a farle fruttificare.

..... Ci vogliono personale e mezzi. L'idea dell'Ufficio, che dovrebbe occuparsi preferibilmente delle Missioni più povere, di recente istituzione, in cui manca tutto, è buona; noi l'abbiamo istituito presso il Prefetto Generale, e incomincia a trovar la strada. Certamente sarà gran conforto per le Suore Missionarie, specialmente dell'Oriente, sa-

pere che c'è chi si occupa di loro; che le Superiori pensano non solo ai paesi civili, ma anche, e particolarmente, a quelli avvolti ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte. Bisogna che la Congregazione tutta faccia qualche sacrificio per quelle Missioni; colà non vi sono, almeno agli inizi, cooperatori e sostenitori delle opere: bisogna, dunque, dare aiuti direttamente.

Nell'Occidente le Missioni, in generale, sono già ben avviate e possono reggersi, ma in Oriente vi è un campo estesissimo, perchè, come se ne ha già conferma da quanto si è fatto, un'opera quando sia ben impiantata può subito dare aiuto per altre opere. So che le vostre buone Madri sono generose e vi hanno sempre aiutate munificamente. Sia questa una parola di esortazione detta a voi, e per mezzo vostro, a tutto l'Istituto.

. . . . . La visita noi la faremo appena sia possibile, e naturalmente i Visitatori visiteranno, in nome mio, anche le vostre Case; la Madre, poi, pen-

serà direttamente a soddisfare il giusto desiderio delle sue figliuole o per sè o inviando altre Madri. Quanto al personale in quelle nuove Missioni, sarà necessario l'aiuto delle Madri, giacchè quello indigeno è scarso ed anche debole. È utile perciò fare un po' di mescolanza, di fusione; ottima cosa, anche per l'esercizio della carità. Il Santo Padre, nel 1933, mi domandò come fosse distribuito il nostro personale nelle Missioni, ed avendo udito che in ogni Missione eranvi elementi di varie nazioni, se ne dimostrò molto soddisfatto. Preparate anche voi un piccolo Regolamento per le Missioni: in tal modo entrerete nel vivo di certe questioni, che ora forse solo vi è dato d'intravedere. Se potrà giovarvi la nostra esperienza e l'umile nostro consiglio, non avete che da interpellarci.

. . . . . Il Regolamento nostro non potrebbe servirvi, perchè tratta dei rapporti tra l'Autorità Ecclesiastica, rappresentante la Santa Sede, e il Superiore religioso, rappresentante l'Istituto. Vi sono disposizioni del Diritto Canonico, che

regolano questi rapporti, ma non contemplan tutti i casi; di qui la necessità del Regolamento. Il Sig. Don Berruti, che si occupa di questa materia, vi potrà dare molta luce: consultatelo.

*Alla domanda, se, quando vengono offerte istituzioni in luoghi dove non si trovano i Salesiani, si debbano rifiutare:*

Per principio, direi di no. Certo, insieme, le Opere si svolgono meglio, come lo prova l'esperienza fatta; ad ogni modo, potrete fare molto bene anche da sole. Però, essedovi già tanto bisogno di voi nelle Missioni salesiane, procedete con prudenza; ed è bene consultare prima di assumere nuovi impegni.

Concludendo: la Madre sarà ben lieta di accogliere la vostra proposta per l'istituzione e il funzionamento dell'Ufficio Missionario.

*Perchè venga mandata una Visitatrice alle Case di Missione:*

Bene, su questo siamo già d'accordo; se è possibile sia la Madre o una Su-

periora Generalizia: se no, persona di fiducia, scelta dalla Madre Generale col suo Consiglio.

*Circa la proposta di nominare due Visitatrici, che avessero sede permanente presso il Consiglio Generalizio:*

Ciò modificherebbe le Costituzioni. La Madre studi la cosa.

*Un'Ispettorìa povera e lontana, potrebbe appoggiarsi, per aiuto diretto ed efficace, ad una più provvista di mezzi in patria?*

Temo di aver accennato troppe volte alla povera nostra esperienza; ma se essa vi può giovare, vi dirò che noi abbiamo già provato ciò che voi proponete: il risultato fu negativo, e abbiamo dovuto cambiare rotta. La soluzione può essere facilitata dalle Case di Formazione, e forse anche dall'Ufficio Missionario; provate e, in caso necessario, provvederete in altro modo.

*Parole del Rev.mo Prefetto Generale, Sig. Don Berruti:*

Dirò della necessità di esplicare un'at-

tività Missionaria maggiore. Quali sono i mezzi, all'uopo, di cui si sono finora serviti i Salesiani? Due: le Case di Formazione Missionaria in Italia e all'Estero, le quali però dettero il primo contributo ad una scadenza di cinque o sei anni; e l'aiuto delle Ispettorie, ottenuto subito, in seguito ad una specie di tassa annua sul personale, imposta a tutti gl'Ispettori. Essi furono interessati, con ogni insistenza, a dare un Sacerdote, un Chierico o un Coadiutore, che il Superiore poteva scegliere liberamente fra quelli che avevano presentata domanda.

Forse questi mezzi possono servire anche a voi; il secondo, se non dà sempre il personale migliore, ha il vantaggio di darlo subito e già formato; il primo è più efficace, perchè le Case Missionarie preparano elementi in maggior numero e più idonei.

*Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone aggiunge:*

Nè ci siamo limitati a porre la tassa sul personale alle Ispettorie d'Europa, ma l'abbiamo imposta anche ad alcune di quelle d'America, per creare e accrescere

dovunque lo spirito missionario, che attira a sua volta copiose benedizioni sulle singole Ispettorie.

*Circa un Regolamento per gli Ospedali e Case di Cura, proponendo — secondo il voto pervenuto da molte parti — di servirsi di quello delle Suore della Beata Capitanio:*

È giusto che abbiate un Regolamento per gli Ospedali, come l'avete per le altre Opere dell'Istituto, ma non limitatevi al Regolamento delle suddette Suore, chiedetene altri: studiate ciò che c'è di meglio in ciascuno, in conformità al vostro spirito: poi fate uno schema, e datelo in esperimento, pregando le Direttrici di dette Case a comunicarvi in seguito quanto vi possa essere da modificare, sopprimere od aggiungere. La Relatrice presenti, intanto, il materiale raccolto, e la Madre nomini una commissione, presieduta da una Consigliera Generalizia, che curi la redazione del Regolamento richiesto. Si raccomandano per queste Case grande oculatezza nel redigere le convenzioni, prima di accettare impegni, e poi una buona scelta del personale.

*Circa la proposta di una divisa per le FIGLIE DI CASA:*

Il Regolamento la stabilisce la divisa?... (No). E allora state al Regolamento!

*Si osserva che la cosa più importante è il retribuire bene le Figlie di Casa:*

Questo sì; in Italia, per esempio, con la vigente legislazione, una figliuola che uscisse a mani vuote, potrebbe darvi seri fastidi. Noi non accettiamo nessun famiglia senza retribuzione. Anzi, io credo sia necessario anche l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, di cui la legge fa obbligo per tutti i salariati. La quota di assicurazione potrebbe essere dedotta dal compenso mensile. Della partita è assai competente il Sig. Don Candela, che potrete consultare all'occorrenza.

*Circa la convenienza o no di mettere nella categoria delle Figlie di Casa Postulanti e Novizie che non possono continuare nell'Istituto, e anche Postulanti in prova, prima dell'accettazione definitiva:*

Per queste ultime vi sono le Case di

Aspirantato; per le altre, Don Bosco diceva che quelli che sono usciti dalla porta, non devono rientrare dalla finestra. Circa l'assistenza spirituale fate in modo che sia accurata. Badate però a non aumentare eccessivamente il numero di queste figlie e a tenerle al loro posto, perchè potrebbero anche diventare un elemento pericoloso.

. . . . . Mi congratulo con la Commissione che ha portato sui punti trattati viva luce di salesianità e di vita religiosa. Finisco esortandovi ad attenervi fedelmente alle Costituzioni e ai Regolamenti, perchè la conoscenza delle leggi è la base più sicura per la loro osservanza. Quello che è stato fatto oggi in Capitolo, si continui a farlo nelle Case domani e sempre, a vantaggio degli individui e della Congregazione.

7 luglio

. . . . . Possono considerarsi soggetti accettabili quelli nati da legittimo matrimonio dinanzi alla Chiesa e che pro-

vengono da famiglie di indubbia onestà. Per tutti gli altri, raccomando di stare attente e di essere molto caute. Il rigore nella scelta è doveroso, e viene consigliato, anzi imposto dal Signore, come si rileva dalle parole del Levitico riguardo ai Sacerdoti dell'Antica Legge, che pure non sacrificavano se non animali. Nel caso nostro, atteniamoci strettamente alle Costituzioni, e, nei casi dubbi, si consultino le Superiori.

..... Per l'ammissione delle Postulanti alla Vestizione, è bene, come fu già detto, che le Ispettrici assumano tutta la responsabilità; poichè è loro attribuita dalle Costituzioni e dal Manuale.

*Come limite di età per l'accettazione nell'Istituto, le Costituzioni stabiliscono i trent'anni; il Manuale in conformità alle Deliberazioni prese nei Capitoli VII<sup>o</sup> e VIII<sup>o</sup> stabilisce, invece, i venticinque anni. Si domanda: un' Ispettrice, che abbia richieste per giovani tra i venticinque e i trent'anni, può decidere da sè, o deve continuare a chiedere la dispensa alla Superiora Generale come si fa attualmente?*

*Il Rev.mo Sig. Don Berruti:*

La deliberazione dei Capitoli Generali ha bensì carattere restrittivo, ma resta pur sempre nello spirito delle Costituzioni, che dicono espressamente « età minore di trent'anni ». In omaggio anche a quanto raccomandava Don Bosco, si può continuare con la norma dei venticinque anni, che già si segue. Avendo casi di età superiore, l'Ispettrice consulterà la Superiora Generale, e ciò tanto più, se l'età oltrepassasse il limite stabilito dalle Costituzioni.

*Può un' Ispettrice ammettere di sua autorità alla rinnovazione dei Voti?*

C'è la risposta nelle Costituzioni, e questa è negativa; ma come afferma la Commissione, vi ha un Rescritto della S. Congregazione dei Religiosi, che dà facoltà alla Superiora Generale di autorizzare, occorrendo, le Ispettrici che si trovano nei paesi più lontani.

*Il titolo di " Madre ", concesso alle Ispettrici da una deliberazione del Capitolo Generale VII<sup>o</sup>, può essere conservato loro anche fuori della propria Ispettria?*

Ma sì, chiamatele Madri dovunque, anche le Ispettrici: è così bello quel nome!

*Circa ai lamenti per restrizione nella libertà concessa per la Confessione....:*

Punto delicatissimo questo, e sul quale non v'è nulla da stabilire nè da legiferare; c'è solo da attenersi rigorosamente a quanto è prescritto, e con ogni larghezza, per la pace delle coscienze.

*Alle fervide suppliche perchè il "calore salesiano" che si sente a Torino, s'irradi in tutto il mondo, e specialmente nelle Ispettorie più lontane, a sostegno e a vantaggio delle Suore:*

Riconoscente di queste parole, raccolgo l'invito, e vi prometto che ne farò oggetto di raccomandazione particolarissima nei prossimi Esercizi, affinchè l'assistenza dei Salesiani abbia a riuscire proficua a voi e alle vostre opere.

*Parole del Rev.mo Sig. Don Berruti:*

Il TESTAMENTO è libero; parrebbe, invece, da quanto si può arguire, che la maniera con cui si fa o si fa fare in

qualche Noviziato, suggerendo i nomi di qualche persona dell'Istituto, quali eredi, vincoli questa libertà. Sarebbe bene che, nel proporre la forma del testamento, si suggerissero (senza imporre) nomi di persone care della famiglia, e poi altri di religione, sia per principio di giustizia, sia perchè qualche Novizia non abbia a lagnarsi in seguito di essere stata vincolata e, magari, a cagionarne noie all'Istituto.

*Completa il pensiero il Rev.mo Sig. Don Ricaldone:*

Altra cosa è l'eredità, ed altra la dote: questa appartiene sempre per Costituzione, all'Istituto; quella invece, è oggetto di testamento. Nella questione, il punto essenziale è di salvaguardare, nel modo più ampio, la libertà delle Suore.

. . . . . L'uso del MESSALINO è buona cosa. In occasioni speciali potreste farne un regalo alle vostre Suore, anche perchè sappiano insegnarne l'uso, in caso necessario, alle alunne o ad altre persone.

..... Per i 25<sup>mi</sup> e 50<sup>mi</sup> DI CON-SORELLE E SUPERIORE locali, va bene così, come la pensava Don Bosco, ossia che per il 25° la celebrazione sia semplicemente privata e invece con qualche solennità esterna quella del 50°.

..... Delle VISITE IN FAMIGLIA. Lo sanno le Ispettrici d'Europa: se ne è parlato negli Esercizi dell'ottobre p.p., dando norme precise al riguardo. Le Suore non stanno bene fuori di casa, specialmente in occasione di feste.

Quando si tratta di malattia grave dei genitori, o di altra seria ragione, si faccia come la prudenza e la carità consigliano; negli altri casi, si stia molto attente.

..... Le Ispettrici, pur ricorrendo per consiglio alla Madre nei casi dubbi, assumano loro stesse la responsabilità ed anche le odiosità di un eventuale rifiuto. Quando poi le Suore si rivolgono direttamente alla Madre, non sia mai la Madre a dare il rifiuto, ove fosse necessario, ma qualche Superiora incaricata.

Per principio, le Ispettrici risparmino sempre la Madre e le Superiore Generalizie; le Direttrici facciano altrettanto con l'Ispettrice e le Consigliere Ispettoriali, ricordando che l'importante è difendere la testa, giacchè, in un organismo, salvata la testa tutto, è salvato.

..... Per le VACANZE, usate la stessa misura con tutte; se siete voi che offrite il riposo, questo tornerà doppiamente gradito e le Suore non chiederanno di andare in famiglia o altrove; come ben dice la Madre Generale, si cerchi di evitare gli abusi, perchè siete religiose. La pietà poi non deve mai avere vacanza.

..... Il fine si è di dare un qualche sollievo, un cambiamento d'aria. La Madre ha detto una cosa di cui si deve tenere conto: procurare che nel periodo delle vacanze vi sia un po' d'espansione, per esempio, la levata una mezz'ora dopo, l'anticipo di altra mezz'ora per la cena, passeggiate più frequenti, qualche merenda in campagna; sono cose

da poco, ma fanno tanto bene al corpo e allo spirito.

*Per le Colonie Marine e Fluviali:*

Bisogna anzitutto distinguere tra le persone che accettate come pensionanti, e le Colonie vere e proprie. Riguardo alla prima categoria avete libertà di stabilire un programma e di mettere tutte le limitazioni che credete. Per i bagni, siate rigorose e dite chiaramente: « Da noi non si fa così ». Avrete la stima e la fiducia di tutte le persone serie. Proprietari — lo dico a vostro conforto — prima di venire qui, ho sentito dei grandi elogi delle vostre Colonie. Dicevano: « I bambini ritornano come se avessero fatto una muta di Esercizi Spirituali! ». So che alla Colonia « Lancia », la Signora del Prefetto di Aosta, ed egli stesso, domandavano di assistere alla « Buona Notte » e alle preghiere della sera, dicendo che faceva loro del bene. Anche i dirigenti sono contenti che siate rigorose e vi sostengono, dicendo: « Le Suore vogliono così! ».

*Per le calze corte:*

Purtroppo ci troviamo davanti ad esigenze alle quali non è facile sottrarsi; ma dove si può, si cerchi, con tutti i mezzi a nostra disposizione, di evitare ciò che è sconveniente.

. . . . . Buona l'idea di una uniforme anche per le esterne. Fate come potete: l'importante è giungere allo scopo.

. . . . . Le recite di notte, per ragazze, non vanno. Si lamentano inconvenienti anche dove si tratta di uomini. Se potete farle prima, molto meglio. Quanto alla promiscuità, è sottinteso che si deve evitare, anche per i piccoli dei Giardini d'Infanzia.

. . . . . Cosa molto utile e bella la proposta di una uniforme unica, nel colore e nella fattura, per i Collegi della stessa Nazione o della stessa Ispettorìa... Certo, in un'adunanza generale dei vostri Collegi ciò costituirebbe un quadro imponente.

*Circa le proposte di CASE DI CURA, per malate infettive, in ciascuna Ispettorìa:*

È certo che l'isolamento giova alle sane e alle malate, le quali, prese in tempo, hanno non poche probabilità di guarire.

. . . . . Quanto alla CASA DI RIPOSO per anziane, pensateci bene. Chi è già avanti negli anni, sente con pena che non sempre si fanno solo dei panegirici dei vecchi! Certo, non mancherà qualche brontolona, ma per scusarne i difetti e per esercitare la carità, basti pensare che la stessa vecchiaia è una malattia. Comunque l'isolamento le intristirebbe senza dubbio queste buone Suore anziane, mentre a contatto della vita di comunità, esse trovansi meglio. Ricordo che un giorno, tornando da Ivrea col compianto Don Lemoyne, egli ad un tratto mi prese per un braccio e, quasi si trattasse di un segreto, mi comunicò che Don Bosco un giorno gli aveva detto: « Se vieni malato, non andare via dall'Oratorio. Qui hai lavorato, qui ti trovi bene: ti cureranno, ti ameranno.

Se vai altrove, non ti conosceranno, e potresti diventare un numero da ospedale ».

Per adesso continuiamo così; abbiamo ancora tanto vive nel cuore le esortazioni di Don Bosco, che non ci sentiamo di fare altrimenti; chi verrà dopo, disporrà come crederà meglio nel Signore.

. . . . . Le così dette—KERMESSE—furo e sono permesse: ciò non toglie che, qualora sorgessero inconvenienti non rimediabili, sia preferibile sopprimerle. Fatte però con le debite cautele e con la serietà propria di una Casa religiosa, possono anche essere, come avvenne in passato, strumento di bene.

. . . . . Riguardo alla RADIO, noi l'abbiamo proibita agli individui in particolare; si è permessa solo per occasioni straordinarie, e l'apparecchio deve essere o nel gabinetto scientifico, sotto la responsabilità del titolare e del Direttore, oppure, dove il gabinetto non c'è, nell'ufficio del Direttore, sotto l'immediata sua vigilanza.

Le occasioni straordinarie per noi non è difficile determinarle: beatificazioni e canonizzazioni, specialmente dei nostri Santi; funzioni religiose straordinarie: discorsi del Papa; qualche altro speciale avvenimento che interessi la Chiesa o la Patria, escludendo però sempre tutto ciò che abbia sapor di politica. Non si ascoltino audizioni senza il preventivo permesso dell'Ispettrice, eccezione fatta, sottinteso, per quanto viene dal Vaticano.

..... Per le Colonie estive, mettere le Suore sull'avviso; per le Scuole, ove sianvi speciali disposizioni, vigilate e provvedete.

..... Le pensionanti, che vorrebbero audizioni serali in camera, devono comprendere che sono in una Casa religiosa. Se aprite le porte, non le potrete chiudere più. Don Bosco vuole che alla sera si vada a dormire con la parola della «Buona Notte», col buon pensiero di una lettura, fatta anche in dormitorio: la radio purtroppo ci fa sentire canti e musica, che turbano la coscienza e tolgono la pace del cuore.

..... In certi luoghi si è introdotto l'uso dei bagni collettivi, di cinque o sei ragazze in una stessa vasca, con l'assistenza di una Suora... Vedo che vi ribellate al solo udire simile cosa e ve ne tributo lode. Se è necessario il bagno sia più frequente: moltiplicate, anche con gravi spese, i piccoli reparti per le docce, piuttosto che esporre le Suore ad una simile assistenza.

In certi climi non si può fare a meno dei bagni e delle docce; raccomandate alle Suore che facciano le cose con molta modestia, come esige il decoro religioso. Vi è chi, per il caldo, si permette libertà nel vestito, nel modo di prendere riposo: l'esperienza c'insegna che, ovunque, si può osservare la modestia.

..... Talvolta si è dovuto lamentare una spiccata tendenza, in alcune, a far sentire l'autorità, a desiderarla, a non volerla deporre... Il rilievo m'induce ad anticiparvi una notizia, che avrei voluto darvi alla fine. Mi propongo d'inviare una Circolare alle Ispettrici e Direttrici, in cui si tratterà di questo e di altri ar-

gomenti utili all'anima vostra: pregate perchè il Signore m'illumini, e la mia povera parola abbia a recare qualche frutto.

Con questo abbiamo terminato i lavori del nostro Capitolo. Prima che si legga l'atto di chiusura, vi lascio un ultimo pensiero:

Partite da Torino, dall'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, dall'urna del nostro Santo Fondatore, con questo pensiero che vi domini, vi animi, vi pervada: « Don Bosco è Santo! ». Avete avuto la fortuna di assistere alle feste della Canonizzazione del Santo Fondatore. Anche se il Capitolo non avesse dovuto farsi, non occorre altro: il vostro viaggio avrebbe avuto un risultato importantissimo per voi, per le vostre Suore e per le vostre Opere. « Don Bosco è Santo! » ripetetelo a tutti.

Se Don Bosco è Santo, di conseguenza è santa la sua vita e santi sono i suoi esempi; dovete perciò studiarla la mirabile vita e soprattutto imitarne gli esempi.

Don Bosco è Santo, quindi sono sante le vostre Costituzioni, le Costituzioni che

Egli vi ha date e che voi dovete baciare con riconoscenza infinita, perchè sono per ciascuna di voi la chiave del Paradiso; dunque studiatele, amatele, praticatele.

Lo avete visto anche in questi giorni: se in qualche momento vi fu qualche incertezza, il motivo era da ricercarsi nel non aver avuto subito ben presente qualche punto delle Costituzioni. Purtroppo, a volte, potrebbe esservi qualche ignoranza, di esse persino in chi deve spiegarle, farle amare e praticare. Ispettrici, Direttrici, portatele sempre con voi le amatissime Regole: apritele in qualsiasi pagina e vi troverete sempre la parola di vita, il ritratto vivo di Don Bosco. Don Bosco è tutto lì, con la sua anima, con il suo spirito.

Quando una Suora sente il peso dell'osservanza delle Regole, è perchè non appartiene già più con l'anima, alla Congregazione e ne è già fuori. Chi le ama non ne sente il peso. Le Costituzioni sono le ali: l'uccello non sente il peso delle ali, perchè con esso spicca il volo per spaziare nelle alte sfere. Con le vostre Costituzioni voi vi innalzate fino a Dio.

Amatele e, soprattutto, praticatele! In questi giorni vi è stata una santa gara da parte di voi tutte, non per un ritorno all'osservanza, giacchè questa già esiste, ma perchè l'osservanza sia sempre più perfetta. La santa gara, che abbiamo ammirata qui, abbia una ecò feconda ovunque.

Se Don Bosco è Santo, sono santi i Regolamenti, chiarimento delle Costituzioni: questi Regolamenti li possiamo considerare come parola viva di Don Bosco, come sgorgati dal suo gran cuore; sono suoi, quindi procuratevene ad ogni costo l'osservanza.

Don Bosco è Santo; dunque, è santo il suo metodo educativo. Voi siete tutte educatrici: ebbene, ricordatevi che Don Bosco, affidandovi questa missione, ve ne ha tracciata la via. Vi ha dato il metodo da seguire: il Sistema Preventivo. Attente a praticarlo in tutte le Case e sempre.

Non dite, per carità: « Qui siamo in questo o in quest'altro paese... Se Don Bosco fosse qui... ». Non ditelo: è parola irriverente. È come se si dicesse

che i Comandamenti di Dio servono per tutti, fuorchè per i cinesi, i giapponesi, ecc. Dio ha creato l'uomo, e a lui sotto qualunque cielo, ha dato la sua legge; allo stesso modo Don Bosco ha dato ai Suoi un Metodo che vale per tutti i climi, in tutti i paesi. Ed ora questo metodo rifulge nella pienezza della luce e della santità del Padre.

Don Bosco è Santo: dunque sante sono le sue opere e le sue istituzioni, perchè la sua santità avvolge tutte le manifestazioni del suo zelo. Perciò non fate distinzione tra opera e opera: tutte sono opere di Dio e di Don Bosco, tutte sono destinate a dare frutti abbondanti di santità, se impiantate e condotte secondo le norme dei Regolamenti suoi e svolte come Egli ci ha indicato con la parola e con l'esempio.

A vostro conforto vi dico: Chi avrebbe potuto pensare che l'Oratorio festivo, la più importante opera del Padre, e che voi svolgete con tanto zelo, avrebbe avuta tutta la efficacia anche tra i pagani? Noi abbiamo Oratori frequentati da 500 e più alunni pagani, i quali dopo

la ricreazione sono invitati al Catechismo, e vi intervengono quasi tutti con frutti consolanti. Ho assistito a gare catechistiche, nelle quali i concorrenti erano tutti pagani, eccetto un cristiano; e vi assistevano i genitori pagani, i quali — ecco la meraviglia — udivano per la prima volta le verità divine dalle labbra dei loro figli. Dunque, anche in paesi pagani è possibile l'attuazione delle opere di Don Bosco! Felici voi che di esse siete le fortunate propagatrici.

Don Bosco è Santo! Siete le sue figlie, ed è doveroso che voi pure siate sante; e perciò, ditelo a tutte le vostre Suore ed alunne, e portate loro questo incoraggiamento: « Don Bosco è Santo, quindi dobbiamo esserlo anche noi! ». Io prego il Signore perchè questo Capitolo, tenuto nell'anno della Canonizzazione di Don Bosco, sia il più importante mezzo di santità per tutte le sue Figlie.

